

LV SEDUTA

MERCOLEDI' 2 MARZO 1966

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Congedi	1113
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	1113
Mozione concernente la politica di industrializzazione nel Sulcis - Iglesiente (Continuazione della discussione):	
TOCCO, Assessore all'industria e commercio	1114
CORRIAS, Presidente della Giunta	1126
CONGIU	1130
PAZZAGLIA	1135

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

MARCIANO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Il consigliere Farre ha chiesto 10 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MARCIANO, Segretario ff.:

«Interpellanza Lippi sulla situazione della "Unione Sportiva Cagliari"». (45)

«Interpellanza Pisano sul regolamento di attuazione della legge regionale 2 agosto 1951, numero 14, circa le specie e caratteristiche delle macchine agricole ammesse a contributo e lo ammontare del contributo stesso a favore delle Cooperative agricole». (46)

«Interrogazione Guaita, con richiesta di risposta scritta, sulla strada Sant'Anna Arresi - Portopino». (164)

«Interrogazione Manca-Melis Giovanni Battista, con richiesta di risposta scritta, sulle cause e i provvedimenti relativi ai luttuosi fatti di Sennori». (165)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio - Nioi - Manca sulla prolungata mancata riunione del Comitato regionale delle miniere». (166)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla esigenza di costruire una strada che partendo da Luogosanto - Crisculeddu arrivi a S. Francesco d'Aglientu». (167)

«Interrogazione Torrente - Melis Giovanni Battista sulla riapertura dello zuccherificio di Oristano». (168)

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

V LEGISLATURA

LV SEDUTA

2 MARZO 1966

continuazione della discussione della mozione Cardia - Congiu - Zucca - Atzeni Licio - Sotgiu - Raggio - Birardi - Nioi - Torrente - Cabras - Manca - Melis Pietrino - Atzeni Angelino - Pedroni - Melis Giovanni Battista sulla politica di industrializzazione nel Sulcis - Iglesiente.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola, dopo una discussione quanto mai arroventata, su un problema dibattuto in Consiglio tante volte ancor prima che io sedessi su questo banco. L'occasione per il ritorno dell'argomento, che assume questa volta un particolare rilievo, a così breve distanza dalla votazione dell'ordine del giorno su Carbonia che aveva trovato unito tutto il Consiglio, viene fornita dal convegno tenutosi recentemente nella città mineraria. In questo convegno, come tutti abbiamo sentito ripetere e precisare, sarebbero avvenuti dei fatti, che se fossero tali come alcuni li hanno presentati, indubbiamente sarebbero gravissimi. In sostanza, si dice che in quel convegno convocato dall'Amministrazione comunale di Carbonia, auspici tutti i partiti unitariamente, l'Assessore all'industria ha assunto una posizione, ha fatto delle precise dichiarazioni in netto contrasto con la politica che la Giunta in carica ha fatto propria il 20 gennaio 1966, vale a dire poco più di un mese fa, ed in contrasto soprattutto con la linea, chiamiamola «tradizionale», che il Consiglio regionale ha sviluppato pressochè sempre in forma unitaria per Carbonia e per il bacino minerario. Ebbene, capisco che certi colleghi rimasti senza molte armi debbano strumentalizzare ogni cosa a favore dei fini che vogliono raggiungere, questo lo capisco bene, però mi pare che stavolta si sia veramente esagerato. Cercherò di dare la dimostrazione delle storture, delle forzature e, in parecchi casi, delle falsificazioni vere e proprie di cui sono state oggetto le mie dichiarazioni.

La contraddizione più clamorosa sussisterebbe tra le dichiarazioni da me fatte a Carbonia

e l'ordine del giorno votato il 20 gennaio in quest'aula. Ebbene, io non mi abbandonerò a delle invenzioni, ma cercherò di controllare con voi, onorevoli colleghi, se ciò è conforme a verità. Leggiamo innanzitutto l'ordine del giorno: «Il Consiglio regionale, premesso che il progetto della Carbosarda per l'utilizzazione energetica del carbone Sulcis nella Supercentrale aveva come finalità prioritaria, costantemente confermata, la stabilizzazione delle maestranze minerarie del bacino carbonifero, nella dimensione occupativa risultante al momento della progettazione, dopo le drastiche riduzioni operate negli anni precedenti; ricordato che tale progetto approvato dagli organi governativi, d'intesa con la Regione, fu fatto ufficialmente proprio dall'E.N.E.L. negli accordi del marzo 1964, nei quali fu ribadito l'impegno del totale assorbimento delle maestranze della Carbosarda da parte dell'Ente elettrico nazionale — assorbimento ultimamente consacrato con apposita legge — interpretando il giustificato allarme diffuso tra le maestranze e nelle popolazioni del Sulcis in ordine all'intendimento che l'E.N.E.L. avrebbe manifestato di promuovere un piano di sfollamento delle maestranze minerarie ex Carbosarda, attraverso l'offerta di superliquidazioni e trasferimenti, in vista di un asserito ma imprecisato programma di riorganizzazione del settore minerario; impegna la Giunta a svolgere ogni opportuna azione perchè tenuto conto che un tale provvedimento, mentre da un lato sarebbe in contrasto con i citati impegni o programmi e susciterebbe gravi ed inaccettabili incertezze circa la futura utilizzazione del combustibile Sulcis nella produzione energetica della Supercentrale, dall'altro comporterebbe, come inevitabile conseguenza, la corrispondente revisione delle possibilità di impiego per le nuove leve, alle quali unicamente dovranno essere destinati i posti di lavoro derivanti dai nuovi programmi: a) sia respinto con la necessaria energia qualunque tentativo di ulteriormente contrarre la forza occupata nelle miniere carbonifere del Sulcis; b) sia accelerata la conclusione delle trattative in corso tra l'E.N.E.L. e le organizzazioni sindacali per la definitiva sistemazione economica e giuridica dei dipendenti ex Carbosarda; c) siano resi noti gli impegni

e le scadenze del programma di utilizzazione della Supercentrale del Sulcis; d) siano esplicate tutte le iniziative necessarie per ottenere la conclusione degli studi sullo sfruttamento integrale del carbone Sulcis attraverso l'utilizzazione chimica».

Ora, la bomba consisterebbe nel fatto che ciò che ha detto l'Assessore all'industria a Carbonia è in contrasto con questo ordine del giorno. «La Giunta è disunita [si è detto]; Tocco ha detto cose nuove, contrastanti con la linea sempre affermata dalle Giunte Corrias e personalmente dallo stesso Corrias; Tocco sconfessa l'ordine del giorno del 20 gennaio, con tutte le conseguenze che dovrebbero derivarne». Io vorrei subito far rilevare che, per quanto riguarda il primo impegno richiesto dall'ordine del giorno «a) sia respinto con la necessaria energia qualunque tentativo di ulteriormente contrarre la forza occupata delle miniere carbonifere del Sulcis», la Giunta, e con essa chi vi parla, ha svolto ogni possibile azione giungendo anche a convocare in riunioni plenarie l'E.N.E.L., i sindacati e gli amministratori di Carbonia, al fine di far garantire dall'E.N.E.L. che non sarebbe stata contratta la forza occupata nelle miniere carbonifere del Sulcis. E che non ci sia stata questa contrazione lo dimostrano i fatti, perchè nelle due miniere di Seruci e di Nuraxi Figus oggi ci sono più operai al lavoro rispetto a sei mesi fa; per essere più precisi, cento persone in più sono occupate a Seruci, altrettante a Nuraxi Figus. E questo si è ottenuto soprattutto con l'intervento della Giunta, oltretutto, è ovvio dirlo, con l'azione della Amministrazione comunale di Carbonia, che è stata alla testa del movimento di protesta, con la azione dei sindacati che hanno affiancato l'Amministrazione comunale e la Regione durante la lotta. Per quanto riguarda il secondo impegno («b) sia accelerata la conclusione delle trattative in corso tra l'E.N.E.L. e le organizzazioni sindacali, per la definitiva sistemazione economica e giuridica dei dipendenti ex Carbosarda»), la Giunta ha fatto le pressioni politiche che al centro poteva fare — non poteva evidentemente risolvere da sé il problema — perchè appunto la conclusione fosse accelerata, ed ha espresso e proclamato il suo parere circa il trattamento dei

dipendenti ex Carbosarda passati all'E.N.E.L., vale a dire circa il contratto di lavoro E.N.E.L. Osservo, per inciso, che abbiamo già fatto presenti qui tutte queste cose fino alla noia, e non abbiamo certamente bisogno di farle incidere su delle lapidi per farle ricordare.

A proposito del terzo impegno («c) siano resi noti gli impegni e le scadenze del programma di utilizzazione della Supercentrale del Sulcis»), ci siamo incontrati recentemente con i rappresentanti dell'E.N.E.L., i quali, nel corso di un ampio dibattito, ci hanno indicato chiaramente le possibilità di utilizzazione della Supercentrale, quelle immediate e quelle che probabilmente si presenteranno in futuro, cioè ci hanno fatto un quadro esatto della situazione. A proposito dell'ultimo impegno richiesto dall'ordine del giorno («d) siano esplicate tutte le iniziative necessarie per ottenere la conclusione degli studi sullo sfruttamento integrale del carbone Sulcis») non credo di dire cose nuove ricordando ai colleghi che la Giunta, dopo il diniego del Ministero del tesoro ad occuparsi della questione, si è interessata direttamente del problema, ha convocato la commissione che avrebbe dovuto esaminare già da tempo le conclusioni delle indagini condotte dalla Zimmer, e speriamo di poterne avere il giudizio entro breve tempo. Non mi pare proprio che io a Carbonia abbia parlato contro questa azione sviluppata dalla Giunta. Tutt'altro: le mie dichiarazioni hanno sostanzialmente riconfermato l'impegno della Giunta, innanzitutto perchè io sono perfettamente, solidalmente e lealmente d'accordo sull'azione che abbiamo stabilito, ed in secondo luogo, perchè ritengo che veramente la strada seguita sia l'unica sulla quale oggi si debba sviluppare la lotta per la rinascita del Sulcis e di Carbonia. Ma non è tutto qui. A Carbonia io ho fatto altre dichiarazioni che hanno suscitato un certo interesse, dopo che la stampa le ha definite esplosive, in quanto avrebbero portato alla luce opinioni, situazioni e prospettive mai rivelate prima.

CARDIA (P.C.I.). Secondo lei, la stampa ha riportato fedelmente le sue dichiarazioni?

TOCCO (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. Mi lasci parlare, per cortesia; non

V LEGISLATURA

LV SEDUTA

2 MARZO 1966

possiamo qui sviluppare un dialogo tra noi due, onorevole Cardia.

SOTGIU (P.C.I.). E' sulla strada di Damasco anche lui, come l'onorevole Corrias.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Io non so dove sia Damasco, probabilmente lo sa molto bene l'onorevole Sotgiu. Dunque, mi domando quali sono le dichiarazioni esplosive che io avrei fatto al convegno. Ho avuto, evidentemente, il cattivo gusto di esprimere un giudizio sulla chiusura della miniera di Serbariu; chiusura che ha reso il problema sociale di Carbonia più esteso e più pressante, perchè ha tolto l'occupazione a quattrocento operai che lavoravano in quella miniera. Io ho qui i verbali dell'ufficio delle miniere, che rappresentano un documento ufficiale in proposito e dai quali si apprende che la miniera di Serbariu è entrata in fase di smobilitazione il primo gennaio 1964, che tale fase si è conclusa il 31 dicembre dello stesso anno; che il primo gennaio 1965 la miniera è stata dichiarata chiusa; questo ha comunicato la Carbonifera sarda all'ufficio delle miniere. Al convegno, poichè al tavolo della presidenza, dove io mi trovavo, sentivo giungere gli strali della maggioranza degli intervenuti, diretti contro la Giunta e l'Assessore, ho preso la parola per difendere l'operato della Giunta, insieme, naturalmente, con quello dell'Assessore, ed ho sostenuto, come sostengo, che la miniera di Serbariu è stata chiusa in esecuzione dell'accordo a suo tempo stipulato tra la Carbonifera Sarda e la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, dopo aver accertato e dichiarato la sua antieconomicità. I dati... (*Interruzioni*).

Se lei mi usa la cortesia di lasciarmi parlare, le assicuro che sarò esauriente. Tuttavia, caro collega, se poi mi vorrà ricordare qualche cosa, che io potrei aver dimenticato, gliene sarò grato.

Dunque, la miniera di Serbariu è stata chiusa, perchè era stata dichiarata antieconomica, e dirò che questa sua antieconomicità era di tale misura che nessuno sforzo per sanarla si sarebbe potuto fare. Difendo, con questa affermazione, l'operato dell'Amministrazione della quale io non

facevo parte, l'operato di chi mi ha preceduto, perchè evidentemente non si poteva rovesciare la condizione naturale, intrinseca di incapacità produttiva della miniera di Serbariu. Al convegno ho avuto anche il torto di affermare che non era stato l'E.N.E.L. a chiudere la miniera, poichè gli strali erano diretti anche contro l'Ente elettrico, che veniva indicato, in una indiscriminata azione per strumentalizzare tutto e tutti, come rappresentante dei monopoli, come responsabile di non so quale strana politica di conservazione, di oligopolio e così via. Pertanto, sono stato accusato — niente pò pò di meno — di difendere l'E.N.E.L. Ho commesso veramente un delitto? In realtà l'E.N.E.L., che è un ente di Stato, veniva accusato, a torto, di aver voluto chiudere una miniera, ed io, con il permesso dei colleghi presenti al convegno e degli altri che non erano presenti, ho ristabilito la verità: questo è tutto.

SOTGIU (P.C.I.). Queste sono cose che tutti sappiamo. (*Interruzioni*).

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Io mi domando perchè vi agitate tanto: avete avuto la possibilità di parlare, di dire tutto quello che avete voluto, e pretendeste che adesso neanche vi si rispondesse... (*Interruzioni*).

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Stai polemizzando con i mulini a vento, ma non puoi ingannare il Consiglio!

PRESIDENTE. Onorevole Tocco, la preghe-
rei di non raccogliere le interruzioni.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Nel convegno avrei dunque commesso quel delitto che ho detto, ed avrei inoltre...

SOTGIU (P.C.I.). Di quella colpa non si è macchiato, onorevole Tocco.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Dicevo che avrei inoltre affermato che il problema del carbone del Sulcis è oggi rovesciato, rispetto al modo in cui si presenta-

V LEGISLATURA

LV SEDUTA

2 MARZO 1966

va nel passato. Non smentisco questa mia affermazione, anzi debbo confermarla, perchè il problema primitivo, che era quello di creare la possibilità di assorbire l'intera produzione del bacino carbonifero, oggi non esiste. Oggi la situazione si è invertita e si pone il problema di produrre la quantità di carbone necessaria per alimentare le centrali. Questo ho dichiarato nel convegno, questo confermo.

CARDIA (P.C.I.). E' un po' diverso ciò che ha dichiarato al convegno. (*Interruzioni*).

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Ripeterò tutte le dichiarazioni che ho fatto al convegno, tranquillizzatevi. (*Interruzioni*).

NIOI (P.C.I.). Cerca di salvarsi.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Non ho niente da salvare io, amico mio, mentre lei, forse, avrà da preoccuparsi di qualcosa. (*Interruzioni*). Ripeto che io non ho nulla da salvare, proprio nulla.

Dunque, ho dichiarato al convegno e dichiaro ancora qui che per valutare il problema di Carbonia non occorre un consesso di tecnici. Qualche collega (mi pare della destra, forse lo onorevole Pazzaglia) ha sostenuto la necessità di chiarimenti tecnici. Bene, io a Carbonia dati tecnici non ne ho portato e non ne porterò neanche qui, per la semplice ragione che non ce n'è bisogno. E mi spiego meglio. Oggi la situazione è questa: l'E.N.E.L. ha ereditato dalla Carbonifera Sarda due miniere, una delle quali è quella di Nuraxi Figus che, per esplicita dichiarazione della stessa Carbonifera Sarda, non potrà raggiungere una produzione rilevante prima di alcuni anni (ho qui il testo delle dichiarazioni della Carbonifera Sarda, per chi le volesse). Poichè il carbone... (*Interruzioni*). Caro collega, ritengo sia ragionevole non fare affidamento completo su certe previsioni. Tanto è vero che Nuraxi Figus nel 1965 non ha prodotto nemmeno un chilo di carbone, quantunque nel programma della Carbonifera Sarda fosse stabilito che ne avrebbe prodotto 70 mila tonnellate.

late. Non occorrono tecnici per accertare che carbone questa miniera non ne ha prodotto.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Però sono stati eseguiti i lavori previsti per mettere la miniera in condizioni di raggiungere quella produzione.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Lei si sbaglia, perchè quei lavori sono ancora in corso. Dunque, Nuraxi Figus non ha dato il carbone che si era stabilito di produrre nel 1965 e nel 1966.

CARDIA (P.C.I.). Il carbone sta diventando più pesante: non si riesce ad estrarlo... (*Interruzioni*).

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Nuraxi Figus è fuori causa per tutto il 1966 e, con buona pace di chi vorrebbe giungere a previsioni diverse, disgraziatamente è fuori causa anche per il 1967, perchè l'anno prossimo, solamente se si porteranno a termine i lavori relativi al pozzo, che ancora sono in corso, e se si costruiranno le gallerie che ancora non ci sono, si potrà avere una produzione di 70 - 80 - 90 mila tonnellate. Lei mi addebita il torto di dire la verità, onorevole Atzeni; bene, se vuole che racconti delle panzane, me lo dica, ci troviamo in altra sede e posso accontentarlo, però qui io sento di dover dire qual è la realtà e basta. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, occorre calma.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Dunque, la situazione della miniera di Nuraxi Figus è quella che ho riferito e che non sono disposto a falsificare per nessuno. Per quanto riguarda la miniera di Seruci, è noto che ha prodotto, nel 1965, 510 mila tonnellate di carbone grezzo, e negli ultimi sette anni, mediamente, 541 mila tonnellate l'anno. Bene, la centrale, che è pronta a funzionare, come hanno dichiarato anche i colleghi della opposizione, è costituita da due gruppi di 243 mila kilowattore che consumano ciascuno un milione di

V LEGISLATURA

LV SEDUTA

2 MARZO 1966

tonnellate di carbone. Sono questi gli unici dati che io cito qui e che non hanno bisogno di nessun controllo, perchè sono stati riportati in tutte le relazioni dacchè si parla di Carbonia. Pertanto, di fronte alla richiesta di un milione di tonnellate di carbone per ogni gruppo della Supercentrale, vi è la produzione di Seruci (abbiamo constatato che l'altra miniera per almeno due anni non può essere presa in considerazione), che è di 500 mila tonnellate di carbone, quale risulta dagli atti ufficiali; atti incontrovertibili, perchè costituiti dalle dichiarazioni firmate dalla Carbonifera Sarda e, negli ultimi sei mesi, dall'E.N.E.L. e depositati presso l'ufficio delle miniere.

Ecco, onorevoli colleghi, che cosa ho fatto al convegno di Carbonia: ho fatto presente questa situazione. Avrei dovuto tacere, secondo taluni. Ma non comprendo perchè, data la mia responsabilità. Poichè il 20 di questo mese ho approvato un documento il quale richiede determinati impegni, non comprendo perchè io non avrei dovuto sentire il dovere di approfondire la conoscenza del problema, di rendermi conto di persona della situazione attuale e degli sviluppi che può avere in futuro. Evidentemente diventa una colpa, per taluni colleghi, che chi è investito, sia pure immeritatamente, di un incarico esecutivo, tenti di fare onore a questo incarico rendendosi conto della realtà nella quale deve operare, non fosse altro per poter riferire al Consiglio regionale, come sto facendo in questo momento. La realtà che ho illustrato non può cambiare, nonostante i tentativi di artificio o di falso o di distorsione. Dunque il problema è questo: attualmente manca il carbone per far lavorare la centrale con i suoi due gruppi. Vediamo come si potrà sviluppare la situazione, secondo il mio punto di vista. E' stato detto nel corso di questo dibattito dall'onorevole Sotgiu che un gruppo della centrale sta già girando...

SOTGIU (P.C.I.). Lei lo sa forse meglio di me.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Lo so anche io, ma volevo ricordare che è stato lei a far presente che un gruppo

sta girando a nafta. Dunque un gruppo realmente sta girando a nafta, entro il limite del trenta per cento della sua capacità perchè, per dirla in termini motoristici, è in fase di rodaggio. C'è da presupporre che la miniera di Seruci entro il secondo semestre del 1966 alimenterà questo primo gruppo fino al 50 per cento della sua capacità produttiva.

I tecnici, d'altra parte, ritengono sarebbe necessario che, prima di passare alla fase definitiva di lavoro, il gruppo subisse un certo rodaggio con il carbone. Abbiamo detto che il carbone di Seruci verrà impiegato nel secondo semestre di quest'anno. Nel frattempo certamente la produzione di questa miniera aumenterà e c'è da presupporre che entro il 1967 raggiungerà le 700 mila tonnellate (io penso anche qualche cosa di più), per cui il primo gruppo della centrale potrà essere alimentato tanto da poter raggiungere il 70 - 80 per cento della sua capacità produttiva. Osservo che questo limite di funzionamento verrà imposto da esigenze tecniche di sicurezza e probabilmente sarà mantenuto quasi sempre. Rimane il problema di rifornimento del secondo gruppo. Io debbo confessare, e domando perdono al Consiglio, che il carbone per il secondo gruppo non ce l'ho.

CARDIA (P.C.I.). Questo accade perchè i minatori li avete cacciati via dalle miniere e li avete mandati a morire all'estero.

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, le rammento che qualcuno del suo Gruppo avrà, a tempo debito, la facoltà di parlare. Pertanto la prego di ascoltare con calma, ora.

CARDIA (P.C.I.). Chiedo scusa, ma si tratta di cosa troppo grave.

MANCA (P.C.I.). Forse si credeva che il carbone spuntasse spontaneamente alla superficie, come l'erba dopo la pioggia.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Questa non è neanche una battuta di spirito.

MANCA (P.C.I.). Certamente le sue dichiarazioni sono assai più spiritose.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Dicevo che il primo gennaio del 1967 c'è da presupporre che un gruppo della Supercentrale lavorerà quasi a pieno regime con il carbone Sulcis; che nel frattempo procederanno i lavori per aumentare, quanto più rapidamente è possibile, la produzione di Nuraxi Figus. Non c'è dubbio che questa è la strada che era stata tracciata e che si deve tuttora seguire, principalmente sollecitando al massimo le opere di meccanizzazione della miniera di Seruci.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Non era questa la strada tracciata.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Onorevole Tocco, lei conferma che si era inizialmente previsto di far entrare in funzione i gruppi della Supercentrale nel 1968-69.

ATZENI LICIO (P.C.I.). La centrale doveva entrare in funzione a carbone, con due gruppi.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Nel 1967 sarà certamente potenziata la produzione di Nuraxi Figus, io credo sufficientemente da arrivare ad almeno 200 e, probabilmente, a 300 mila tonnellate di carbone, ma non di più. Pertanto, considerando che una certa quantità di carbone non sarà utilizzata dal primo gruppo, che dovrà pur fermarsi per controlli o revisioni (abbiamo detto che è in fase di rodaggio), entro il 1967 ambedue i gruppi certamente marceranno, io credo, a carbone. Il problema si presenterebbe se i due gruppi dovessero marciare al massimo della loro potenzialità, perchè in tal caso il carbone non sarebbe sufficiente. D'altra parte, la produzione della centrale è, come è noto, inserita in un programma industriale ed economico, in collegamento con altre prospettive come quella dello elettrodotto e quello del consumo di energia elettrica nell'Isola. Chi si è occupato, anche poco, di questioni industriali, dovrebbe comprendere quanto sia complesso il problema di collocare una certa quantità di energia elettrica attraverso l'elettrodotto nella Penisola e il rimanente in Sardegna. Tuttavia, il programma predisposto

andrà avanti, con la sollecitudine e sotto la vigile cura della Regione, che si farà premura di evitare qualunque ritardo e qualunque tentativo di non utilizzare il carbone o di usare male gli strumenti che abbiamo realizzato. Questa è la situazione di fronte alla quale ci troviamo, e non vedo davvero perchè ci sia da scandalizzarsi. Evidentemente certi colleghi non amano conoscere qual è la realtà. Io avrei gradito che essi, che in quest'aula sono così pronti a gridare ed a mostrarsi tanto edotti in problemi industriali, qualche volta avessero riflettuto un po' di più sui problemi che stiamo illustrando e sulle difficoltà che si presentano per realizzare intraprese, non certo di piccole proporzioni...

ATZENI LICIO (P.C.I.). Il piano è stato approvato dal Governo, perciò non è una fantasia.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Fatto sta che, per esempio, a Monteponi, (chiedo scusa a quella azienda, se riferisco questo particolare) sono indietro di sei mesi nella esecuzione del progetto Sartori, che prevede la realizzazione di gallerie e di impianti. Questo mi diceva giorni or sono uno dei condirettori della stessa Monteponi, la quale — tengo a rilevarlo — non è l'E.N.E.L., e non ha avuto ancora finanziamenti dalla Regione e pertanto paga di tasca sua ogni conseguenza del ritardo nei suoi programmi. Resterebbe pertanto dimostrato che i programmi industriali con i loro tempi tecnici e le loro previsioni possono in fase di realizzazione riservare delle sorprese e subire dei ritardi. Ritardi che qualunque persona mediamente pratica di questioni industriali comprenderebbe, ma che difficilmente saranno riconosciuti per quel che sono dai colleghi dell'opposizione, i quali, come dicevo prima, sono decisi a strumentalizzare qualunque cosa.

SOTGIU (P.C.I.). Dieci anni fa si riteneva che non vi sarebbe stato alcun avvenire per il piombo e per lo zinco. Onorevole Tocco, ricorda questo fatto?

V LEGISLATURA

LV. SEDUTA

2 MARZO 1966

CARDIA (P.C.I.). La sua affermazione è offensiva, onorevole Tocco.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Io non offendo nessuno, onorevole Cardia, se dico che gradirei che i colleghi si occupassero dei problemi in questione anche al di fuori del Consiglio o delle riunioni di partito.

CARDIA (P.C.I.). Questa è una offesa!

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Sta di fatto che i colleghi della minoranza appaiono vivamente sorpresi nel sentire riferire qual è la realtà, come se non l'avessero mai conosciuta prima. Ho pertanto ragione di ritenere che non si siano mai occupati di accertarla, altrimenti non si meraviglierebbero, nè andrebbero in escandescenze.

SOTGIU (P.C.I.). Ci meraviglia l'atteggiamento che ha assunto lei.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Susciterà più meraviglia sapere che il Sindaco di Carbonia, nella relazione al convegno, ha scritto queste parole: «Oggi, con grande sorpresa, apprendiamo che, anche se spinta al massimo, la produzione delle due miniere di Seruci e Nuraxi Figus non sarà sufficiente a consentire la marcia dei due gruppi sui tre previsti». Questa relazione è stata compilata quando l'Assessore all'industria non aveva ancora parlato a Carbonia ed è stata evidentemente concordata tra tutti i partiti a Carbonia riuniti e nel comitato del convegno. Perciò l'Assessore all'industria, non ha fatto rivelazioni esplosive, ma ha rilevato una situazione già conosciuta. Ed apparirà più sorprendente ancora il fatto che questa stessa situazione sia stata da me già fatta presente in quest'aula il 20 gennaio di quest'anno, in occasione della risposta ad una interpellanza. Dalla nota stampa del Consiglio si apprende che in quella occasione io ho dichiarato che: «L'energia ritraibile dal carbone è pertanto pari a quella producibile da un gruppo più il 51 per cento di quella producibile da un secondo gruppo».

Pertanto il 20 di gennaio avevo già fatto presente in quest'aula la situazione che si dice abbia rivelato per la prima volta a Carbonia. La sorpresa suscitata dal mio intervento al convegno evidentemente è dovuta al fatto che, come ho detto prima, tale situazione era stata da alcuni considerata con una certa superficialità, ed anche al fatto che a me, Assessore all'industria, quando parlavo qui il 20 gennaio, non tutti i colleghi hanno prestato attenzione. In conclusione, le dichiarazioni da me fatte al convegno non contenevano alcun elemento di sorpresa, non avevano alcun carattere straordinario, ma si riferivano ad una situazione già rilevata pubblicamente a Carbonia da altri e da me in quest'aula.

Cos'altro avrei detto ancora al convegno di Carbonia? Ho fatto presente che probabilmente il terzo gruppo non sarebbe stato alimentato con carbone, rispondendo all'onorevole Cardia, il quale anche a Carbonia, come adesso, interrompeva il mio discorso...

CARDIA (P.C.I.). Pretenderebbe che non si restasse sorpresi dal fatto che oggi non c'è più carbone a Carbonia?

TOCCO (P.C.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Cardia, questa sua sorpresa riflette un assunto, mi consenta, un po' primitivo, del quale parleremo subito.

SOTGIU (P.C.I.). Primitivo proprio no.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Ripeto che la tesi dell'onorevole Cardia risulta economicamente primitiva, come dimostrerò subito.

CARDIA (P.C.I.). Questa è una dimostrazione d'ignoranza dell'argomento.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Finora appare evidente non la mia, ma la sua ignoranza in materia, perchè lei si meraviglia della realtà. Comunque mi sono impegnato a dimostrare ciò che sto affermando.

Dunque, durante il convegno, all'onorevole Cardia, che mi aveva interrotto, insistendo nel

chiedere se la Supercentrale avrebbe funzionato a nafta od a carbone, io ho risposto testualmente «Veramente devo prendere atto della sua pervicace volontà di non capire. Ho già detto che esistono due miniere, Nuraxi Figus e Seruci, che la Giunta sostiene debbano essere portate al massimo della produzione. Le due miniere, secondo il mio personale parere, alimenteranno soltanto due gruppi della Supercentrale». Questa la dichiarazione da me fatta a Carbonia, e non ho nessuna difficoltà a dire qui d'aver precisato che essa rifletteva il mio personale parere, vale a dire che ho dissociato la responsabilità della Giunta da questo parere che sempre sostengo. Sì, io credo che, allo stato attuale delle cose e delle previsioni, non si possa alimentare a carbone il terzo gruppo. E domando se è un delitto dichiarare questo, che, come ho precisato a suo tempo e continuo a ripetere, è un mio parere personale.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Non siamo di fronte ad un delitto, ma ad una delusione.

CARDIA (P.C.I.). Siamo di fronte ad una operazione commerciale: ecco la realtà.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Lasciamo perdere, onorevole Cardia.

CARDIA (P.C.I.). La mia constatazione non la riguarda personalmente.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Poc'anzi mi sono impegnato a dimostrare che l'opinione dalla quale muove lo onorevole Cardia risulta economicamente primitiva (e mi sia consentito di osservare che questo non è offensivo per lui). Ritengo che occorra riferirsi ad un problema di fondo. A Carbonia c'è un giacimento di carbone, la cui consistenza è stimata in un certo numero di milioni di tonnellate; bene, io non dubito della esistenza di questo giacimento, ma vado semplicemente dicendo che il carbone costituisce un fenomeno geologico, finchè è sotto terra, e che diventa un bene economico solamente nel momento in cui, dopo essere stato portato alla superficie, assume una funzione ed un prezzo.

Ecco perchè l'affermazione fatta da Cardia («il carbone non c'è») appare primitiva, perchè non tiene conto di questo particolare. Spero ora che egli si sia convinto del significato della mia affermazione e del fatto che non avevo nessuna intenzione di offenderlo.

MANCA (P.C.I.). Bravo!

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. L'onorevole Manca rivela un *humour* eccezionale, lo terremo presente.

PRESIDENTE. Onorevole Tocco, non è possibile che lei continui a rispondere a tutte le interruzioni.

MANCA (P.C.I.). Ma non si può discutere a questo modo, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Manca, l'osservazione non era rivolta a lei, ma all'onorevole Tocco.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Ritengo che le mie ultime affermazioni fossero doverose, anche per dimostrare che non intendevo offendere l'onorevole Cardia. Dunque, il carbone costituisce inizialmente un fenomeno geologico che si può trasformare in un bene economico. Per 20 anni a Carbonia si è appunto tentato di trasformare il fenomeno geologico in un bene economico, e si è giunti a questa situazione: sono state chiuse la miniera di Bacu Abis, la miniera di Cortoghiana e la miniera di Serbariu. Io debbo rilevare che queste miniere sono state chiuse evidentemente sulla scorta di calcoli economici in base ai quali risultava impossibile estrarre il carbone a prezzi prossimi al livello di competitività. La direzione della Carbosarda, che certamente ha saputo fare e fare bene, ha finito per dover limitare la sua attività a due miniere, a quella di Seruci e a quella di Nuraxi Figus, poichè evidentemente riteneva che le altre miniere fossero economicamente marginali, cioè non fossero in condizioni di essere sfruttate. Questa soluzione era stata concordata con la C.E.C.A., ed era stata prevista — si badi bene — nel pro-

gramma della Carbosarda, programma al quale ci si appella tanto spesso e che si sta continuando a portare avanti. C'è da precisare che il giacimento carbonifero deve raggiungere almeno i 2 milioni e mezzo - tre milioni di tonnellate, affinché lo si possa sfruttare con la sicurezza di vendere il carbone ad un prezzo competitivo per lungo tempo. Si tenga inoltre presente che il programma della Carbosarda pone la attività mineraria in relazione ad una vasta prospettiva economica ed industriale le cui fasi di sviluppo devono essere attentamente esaminate. Oggi sussistono fondati motivi per ritenere che gli avviati studi in materia di carbochimica saranno sollecitamente portati a termine, per cui, se i risultati saranno positivi, certamente la Amministrazione regionale saprà assumere le sue responsabilità per lo sfruttamento del carbone. Vorrei sottolineare, a scanso di equivoci, che il programma di cui parliamo è sempre quello della Carbonifera Sarda, fatto proprio dall'E.N.E.L. Certo bisogna riaffermare, se è necessario, che l'E.N.E.L. deve essere sospinto a meccanizzare più rapidamente e completamente possibile la miniera di Seruci ed a potenziare con eguale rapidità la miniera di Nuraxi Figus, onde far giungere al massimo della produttività le coltivazioni. E credo che la Giunta in proposito sia stata sempre chiara, così come sono chiaro io in questo momento di fronte a voi tutti, onorevoli colleghi. Questa è la strada sulla quale dobbiamo camminare e sulla quale cammineremo.

Onestamente ritengo di aver illustrato l'atteggiamento da me assunto al convegno di Carbonia, senza reticenze e senza punti oscuri. Anche se ho provocato le ire dei colleghi, ho detto tutto quello che dovevo dire. Ora mi sarà consentito di aggiungere alcuni altri chiarimenti e di volgere rapidamente alla fine del mio intervento.

Sono stato criticato per non aver risposto alle cifre citate dall'ingegner Carta nel convegno di Carbonia, il sabato. Sia chiaro che io non desidero competere sul piano tecnico con l'ingegner Carta, la cui competenza non viene contestata. Nell'illustrare il problema di Carbonia, ponendo di fronte la situazione delle miniere e quella della centrale elettrica, comparando la

produzione di carbone, quella attuale e quella dei prossimi anni, con le necessità immediate e prossime della centrale, comparando questi due gruppi di dati che non sono molto complessi, credo di non aver offeso alcun luminare della tecnica. D'altra parte, non sono neanche disposto a pensare che chi discute le affermazioni di un tecnico commetta un atto di profanazione. Finché avrò l'incarico di Assessore all'industria cercherò di rendermi conto, nei limiti del possibile, delle dichiarazioni dei tecnici. E tanto più vale questo impegno nel caso in questione, perché alla fin fine si tratta di fare una sottrazione e una addizione di pochi numeri, con buona pace di chi la pensa diversamente. Non ho voluto rispondere all'ingegner Carta perché le sue cifre e le sue prospettive sono così proiettate nel tempo che io davvero non mi sento di seguirlo. Io mi sono posto il problema dell'oggi e del domani, del 1966 e del 1967, e arrivo a capire questo problema senza avventurarmi — non è nemmeno necessario — in un ginepraio di cifre, ma limitandomi a fare le due più semplici operazioni aritmetiche. Onorevoli colleghi, nel campo proprio dell'ingegner Carta non sono voluto penetrare; ho esaminato il problema secondo la mia competenza. All'ingegner Carta, al quale serbo tutto il rispetto dovuto ad un dirigente tecnico, dovrei dare una risposta, avendomi egli indirizzato una lettera che ha voluto rendere pubblica. E' chiaro che, per la mia posizione, non posso intessere con lui un rapporto epistolare attraverso la stampa. Le lettere che ci scambieremmo assumerebbero un tono giornalistico e non avrebbero molta utilità. La mia risposta è questa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Tocco, non dimentichi che è stato accusato di slealtà e di scorrettezza.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, non le consento di parlare a questo modo; si segga.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. La lealtà, onorevole Zucca, lei non sa neanche dove sta di casa... (*interruzioni*).

Dal punto di vista sostanziale, inoltre, alla

lettera dell'ingegner Carta danno una risposta le semplici considerazioni che ho fatto qui ed i pochi dati che ho citato. E tale risposta certamente non tocca l'ingegner Carta come tecnico nè come uomo, perchè non ho mai preteso di cambiare le sue opinioni. Continuerò, tuttavia, a pretendere di esaminare i problemi, continuerò ad accertarmi della realtà ed a descriverla quale essa è. Questo è tutto.

MANCA (P.C.I.). A quanto pare, tutto si riduce a un'addizione.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Quando sarà necessario studiare profondamente sul piano esclusivamente tecnico un difficile problema minerario, quando cioè non sarà sufficiente fare una semplice addizione ed una sottrazione, l'ingegner Carta assumerà il suo ruolo ed io il mio. Su questo non c'è dubbio.

SOTGIU (P.C.I.). Quale è il suo?

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Sotgiu, con il suo permesso, il mio incarico è quello che svolgo quando, in veste di Assessore, mi occupo, per esempio, di fornire dei dati che lei non conosceva...

SOTGIU (P.C.I.). Veramente non ha fornito alcun dato che non conoscessi.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Quanto alla prospettiva della Carbonifera Sarda di giungere a produrre due milioni e mezzo o tre milioni di tonnellate di carbone, ritengo che probabilmente essa sarà realizzata a lungo termine. A tal fine, non c'è dubbio, la Giunta compirà ogni sforzo possibile e perciò si servirà di tutti gli strumenti di controllo o di pressione politica, messi a sua disposizione, per costringere l'E.N.E.L. oggi concessionario delle miniere di carbone, a portare avanti il programma della Carbosarda. State certi, egregi colleghi, che il problema di Carbonia continuerà ad essere portato a vostra conoscenza, come adesso. Perciò potrete seguirlo nel suo evolversi e potrete indicare le linee di condotta

da seguire di volta in volta, se novità vi dovessero essere.

A me pare, dunque, che in verità tutta la straordinaria sorpresa provocata dalle mie dichiarazioni non abbia ragione d'essere; a meno che, ripeto, il problema non sia stato seguito così come avrebbe dovuto, dai banchi del Consiglio. Si è parlato di una iniziativa, la cui realizzazione costituirebbe una grave minaccia per Carbonia. Si tratta di una raffineria di petrolio che dovrebbe sorgere a Portovesme. Da un collega, addirittura, è stata già ipotizzata la prospettiva di una alimentazione diretta della Supercentrale con la nafta di questa raffineria. Ebbene, io non ho nulla da dire all'onorevole Sotgiu per le critiche che ha mosso a me ed alla Giunta, perchè le ha sostenute in termini garbati e politici, e non avrei avuto niente da dire neanche se parlando di questa iniziativa si fosse con maggior realismo limitato a rilevare che essa potrebbe nuocere al carbone. Ma non così è stato. Il problema è stato presentato in termini un po' pesanti, diciamo, secondo la mentalità, evidentemente, della persona che...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Secondo la realtà.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Vi è chi immagina il mondo come una enorme mangiatoia e immagina gli altri...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' il suo ideale mangiare, non ne ha altro; lei è nato per mangiare. Io non ho i milioni suoi, non ho aree fabbricabili come lei. (*Vivaci interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, mi costringerà a sospendere la seduta, se insisterà su riferimenti personali del tutto fuori luogo. Non dimentichi d'essere Questore del Consiglio; non lo dimentichi.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Dicevo che è stata portata la bella novità che a Portoscuso dovrebbe sorgere una raffineria di petrolio, e, badate bene, questa raffineria sarebbe stata patrocinata da chi vi parla. Ebbene, io faccio presente ai colleghi, se vogliono sentirmi un attimo, che ho qui una

V LEGISLATURA

LV SEDUTA

2 MARZO 1966

lettera diretta al Comune di Carbonia, come partecipante al consorzio per il nucleo di sviluppo industriale del Sulcis-Iglesiente; lettera che porta la data del 19 novembre 1962 e con la quale la Tirrena-Petroli illustra il progetto della raffineria, che quel tale collega attribuiva alla mia iniziativa assessoriale. Segue uno scambio di corrispondenza tra la Tirrena-Petroli e il Comune di Carbonia, nel corso della quale il Sindaco di Carbonia, persona certamente non sospetta, scrive: «Chiarissimo dottore, ho appreso in via ufficiosa che il Credito Industriale Sardo riesaminerebbe la pratica della società per azioni Tirrena-Petroli, sempre che vengano fornite garanzie adeguate alla richiesta. Tanto per sua norma e per consentirle di compiere con la maggiore sollecitudine possibile i passi necessari...» eccetera, eccetera. Questa è una lettera firmata dall'allora Sindaco di Carbonia. Potrei continuare, citando altri documenti, ma mi limito al verbale di una riunione del Consiglio comunale di Carbonia, che reca la data del 6 dicembre 1962. Omettendo le parti che non interessano, leggo le dichiarazioni del Sindaco, professor Doneddu: «Nel nucleo di industrializzazione vi sono delle prospettive già con qualche consistenza. Ci risulta che è a buon punto la costruzione della centrale termoelettrica, che l'impianto per l'alluminio della Montecatini è cosa quasi sicura, che sono previste per la zona di Portovesme due raffinerie; di una, che è della Tirrena-Petroli, gruppo francese, di cui abbiamo già il plastico, si doveva mettere la prima pietra lunedì prossimo; tale cerimonia non si potrà svolgere, perchè il Ministro Pastore, preso da altri impegni, ha dovuto rinviare la sua presenza, come si apprende dal telegramma di cui le do lettura: "Rammarricato devo comunicare che causa indifferibili altri impegni, ho dovuto sospendere et rinviare ad altra occasione mia visita a Portovesme. Ministro Pastore"». «Tale società [continua il Sindaco di Carbonia] ha già acquistato i terreni in parte da privati e in parte dal Comune di Portoscuso ed ha già ordinato dei materiali in Sardegna, dando quindi la possibilità di lavoro». Egli comunica inoltre che un'altra società è stata costituita da un gruppo italiano, ed illustra l'iniziativa che risale, se non vado

errato, a quattro anni fa, quando io, certamente, non ero neanche candidato a diventare consigliere regionale. Onorevoli colleghi, credo che i fatti siano sufficienti, senza nessuna aggiunta, per qualificare l'insinuazione che qui è stata fatta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Fatto sta che la raffineria dovrebbe essere costruita adesso. Ecco l'aspetto politico della questione, che non sfuggerà a una persona corretta come il Presidente.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevoli colleghi, credo di aver esposto chiaramente il mio punto di vista; credo anche di aver chiarito l'atteggiamento da me assunto al convegno di Carbonia e di avere indicato i possibili sviluppi della situazione del bacino carbonifero, che io credo andrà per il meglio. Rimane un punto fermo: la lotta da condurre perchè siano utilizzati in miniera tutti i lavoratori passati all'E.N.E.L. Ho detto, anche dopo una interruzione dell'onorevole Cardia, che le due miniere rimaste in attività devono essere portate — se così si può dire — all'espansione produttiva per giungere al massimo dell'occupazione possibile. Ho ancora dichiarato che noi dobbiamo sfruttare al massimo il patrimonio carbonifero, tenendo presente tuttavia che la produzione dovrà avere il requisito della competitività. Ed a questo proposito voglio fare un chiarimento. In tutta la nostra azione ci troveremo di fronte ad un prezzo sociale che dobbiamo essere rassegnati a pagare. Il problema della competitività del quale intendiamo parlare ha, appunto, una componente sociale, della quale non possiamo non tenere conto e che la Giunta terrà presente anche per l'avvenire. Gli investimenti che sono stati fatti e che si faranno nelle miniere, oggi di proprietà dell'E.N.E.L., devono servire a produrre la maggior quantità possibile di carbone. A proposito di questo problema, mi pare che le mie parole non abbiano manifestato dubbi, nè siano state equivoche, sia a Carbonia sia oggi in quest'aula. Per quanto attiene al mio dissenso con la Giunta, mi sia consentito di ricordare talune dichiarazioni da me fatte nel convegno sulla genesi e sulla situazione attuale del problema di Carbonia. Ho

dichiarato testualmente: «Carbonia nacque in una particolare congiuntura di autarchia, per soddisfare una politica alla quale noi non vogliamo tornare. Aggiungo anche che sarebbe stato meglio che in quella circostanza ed in quel modo Carbonia non fosse mai sorta, poichè oggi non saremmo di fronte a questi problemi. Oggi abbiamo liquidato quel tipo di politica, e non possiamo tollerare...» (*Interruzioni*).

PAZZAGLIA (M.S.I.). E' una vergogna dire questo! Meglio mandare i nostri minatori a lavorare in Belgio!

PRESIDENTE. La esorto alla calma, onorevole Pazzaglia.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. «Voglio dire, una volta per tutte, che la creazione artificiosa ed artificiale di una città, e quindi di qualche cosa che necessariamente doveva essere ripudiata, a lungo andare, dal processo economico»: sto rileggendo le mie dichiarazioni... (*Interruzioni*).

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Vada a dirlo in piazza a Carbonia!

PRESIDENTE. Prego ancora una volta gli onorevoli consiglieri di non interrompere l'oratore.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Ho voluto citare testualmente le mie parole, perchè sono state falsate, ed io desidero che rimangano tali e quali le ho pronunziate. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli consiglieri di stare nei propri banchi

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Prima di concludere intendo riportare testualmente le dichiarazioni da me fatte nel corso del convegno, a proposito della Regione, al fine di respingere tutti i tentativi messi in atto in quest'Aula, per far sorgere dal nulla l'opinione che esista un dissenso tra me e la Giunta. Non c'è stato nessun attacco contro la

Giunta, contro la politica precedente, contro lo Assessore che mi ha preceduto: nessun attacco contro nessuno. Ho voluto semplicemente fare il punto sulla situazione, e ricordando l'aspra lotta sostenuta dalla città mineraria per ottenere l'assorbimento degli operai dell'ex Carbosarda nell'E.N.E.L. ho rilevato che in quella lotta, come in tutte le altre, del resto, la Regione era stata presente ed in prima linea. Nessuno aveva ricordato a Carbonia questo particolare, come se Consiglio regionale e Giunta, unitariamente, non fossero stati all'avanguardia di questa battaglia che ci ha visto tutti uniti. Ho aggiunto che la Regione aveva avuto una parte di primo piano anche nella realizzazione della fascia industriale che, seppure con molti ritardi, andava sorgendo attorno al bacino minerario del Sulcis, e che era stata presente, in larghissima misura, nelle trattative condotte per promuovere la realizzazione dello stabilimento dell'alluminio. Poichè non ero ancora Assessore quando questa azione è stata condotta, evidentemente mi riferivo all'opera di chi mi aveva preceduto.

SOTGIU (P.C.I.). Questo è il contentino per l'onorevole Melis.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Ho anche ricordato che la Regione aveva sollecitato e sostenuto la Sardamag di Sant'Antioco, lo stabilimento delle ferroleghie e gli stabilimenti dell'A.M.M.I. Le società cui si riferiscono questi ultimi due stabilimenti stanno per essere costituite formalmente; così si compie il primo atto necessario, prima di passare alla stesura operativa del piano aziendale. A proposito delle critiche circa il mancato interessamento della Giunta al problema delle partecipazioni statali, ho dichiarato testualmente nel convegno... (*Interruzioni*). Ho dichiarato testualmente: «E mentre mi associo a chiunque vorrà lottare insieme col governo regionale per elevare quantitativamente e qualitativamente la partecipazione dell'industria di Stato in Sardegna, devo ricordare che la Giunta regionale ha chiesto una integrazione di 50 miliardi alla somma che nel programma quinquennale dovrà essere investita dalle partecipazioni statali nel-

l'Isola. La Giunta ha cioè posto il problema in termini di precisa, inequivocabile rivendicazione politica. Ha inoltre in corso una energica azione presso il Ministero delle partecipazioni statali, perchè il totale degli investimenti previsti venga rispettato. In questo senso sappiano i convenuti che la richiesta rivendicativa nei confronti dell'industria di Stato è posta in buone mani, e sappiano che la Giunta intende tutelare, con ogni sforzo e al di là di ogni tentennamento o compromesso, il fondamentale principio dell'aggiuntività del Piano di rinascita». Continuavo di questo passo, ricordando le altre iniziative che la Giunta aveva portato avanti o delle quali aveva gettato le basi. Dunque non c'era dissenso tra me e la Giunta. In tutte le dichiarazioni da me fatte a Carbonia si può trovare il perfetto accordo con la Giunta, perchè interpretavo la sua volontà di progresso, la sua onestà di intenti, la sua chiarezza di prospettive. Queste prospettive noi della Giunta vogliamo additare ancora una volta al popolo sardo. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 19, viene ripresa alle ore 20*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei che questo mio intervento — che sarà contenuto in limiti di tempo non eccessivamente larghi — al di là delle discussioni vivaci svolte in questa aula e delle polemiche sollevate in questi giorni, fosse valutato come lo sforzo compiuto da un uomo responsabile per portare il suo contributo alla chiarificazione di un problema che altre volte abbiamo lungamente discusso e che è tornato in Consiglio in seguito alla mozione presentata dai colleghi del Gruppo comunista e all'interpellanza presentata dai colleghi del Gruppo del Movimento Sociale Italiano. Ripetutamente i colleghi intervenuti nel dibattito hanno sollecitato una mia risposta di carattere soprattutto politico, ed a questa richiesta cercherò di attenermi. Prenderò lo spunto da

una domanda che ieri l'onorevole Sotgiu — il quale ora non è presente — mi ha rivolto, in forma un po' strana oltretutto. Egli chiedeva di sapere se il Presidente della Giunta aveva ancora il calcio del fucile appoggiato sulla stessa spalla, o se aveva cambiato spalla. E' un'immagine che mi è piaciuta e che ripeto volentieri...

CONGIU (P.C.I.). E' di Giolitti.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non lo sapevo, s'imparano tante cose! E dirò che, per quanto riguarda la Giunta — il Presidente e coloro che la compongono — la risposta si può dare in poche parole: il calcio del fucile poggia sempre sulla stessa spalla, il che significa che non vi è stato alcun cambiamento, nessun atteggiamento nuovo rispetto alla precedente Giunta in questi sei o sette mesi da che l'attuale Giunta ha assunto la guida della cosa pubblica regionale. Dico quindi — e desidero che questa dichiarazione sia tenuta presente da tutti, perchè, al di là degli eventi, al di là degli sviluppi, delle situazioni, costituisce un impegno che io prendo a nome della Giunta — dico che vogliamo continuare nella linea di condotta che sin qui è stata mantenuta, per quanto riguarda il problema di Carbonia.

Farò un esame dei fatti molto breve, anche perchè ritengo che l'onorevole Tocco sia stato così chiaro ed esauriente, da esimersi dall'intrattenersi su alcuni aspetti del problema, che ci vede discutere di due enti senza però una posizione preconcepita a favore dell'uno o dell'altro. Non siamo qui per difendere la Carbosarda oppure l'E.N.E.L., perchè i due enti, uno a partecipazione statale e l'altro statale, si difendono da sé; siamo qui solo per fare il punto della situazione e soprattutto, io penso, per rinnovare un impegno che, tenendo conto di ciò che è stato fatto in passato, additi a noi stessi le prospettive future. L'onorevole Tocco ha risposto, per quanto riguarda le contestazioni, o le osservazioni, se volete definirle così, mosse al suo intervento al convegno di Carbonia, e di questo ha dato una autentica interpretazione.

Io vorrei fare solamente qualche osservazione e rilevare, come ho fatto, mi pare, con lo stesso

collega Tocco, in un colloquio a due, che il suo discorso a Carbonia, così come tutti i discorsi fatti a braccio, era tale che poteva sembrare, a taluno, di scorgere in esso delle contraddizioni. Molte volte — è una esperienza che ho fatto io e penso sia stata fatta anche da tanti altri colleghi presenti in Consiglio — quando si rilegge un discorso fatto a braccio, ci si rende conto delle affermazioni che sono state sostenute, non sempre con proprietà di linguaggio, talvolta con ripetizioni per fornire un chiarimento che però non risulta evidente. Spesso le dichiarazioni non risultano completamente quelle che si intendeva fare, e perlomeno, non hanno la forma e le parole che a mente fredda si giudicano le più appropriate. Il discorso di Carbonia deve essere valutato tenendo presente che è stato pronunciato in un certo ambiente, al termine di una mattinata faticosa, in un'ora indubbiamente poco adatta per parlare di fronte ad un uditorio anche un po' stanco. Bisogna precisare che l'onorevole Tocco non partecipava al Convegno a titolo personale, ma rappresentava la Giunta. Egli ha appunto dichiarato di rappresentare non soltanto il Presidente, che lo aveva pregato personalmente, con un telegramma, di sostituirlo, perchè all'ultimo momento non era potuto intervenire al convegno come avrebbe voluto, ma l'intera Giunta. E' chiaro che tutti i colleghi Assessori, quando partecipano a qualche incontro o a qualche Convegno, rappresentano la Giunta; e si tratta di una rappresentanza che nasce, vorrei dire, non da una investitura particolare, ma dal fatto di essere responsabili di un settore di attività della Giunta.

Il secondo aspetto che dovevo sottolineare consiste nel fatto che l'onorevole Tocco — lo ha precisato lui stesso nella prima parte del suo discorso a Carbonia — non ha assunto impegni. La correttezza alla quale tanto frequentemente ci si appella in Consiglio ci impone di ricordare che l'onorevole Tocco aveva dichiarato che si riservava di esaminare, in sede di Giunta regionale, il documento conclusivo insieme con il Presidente e con i colleghi dell'esecutivo e di assumere quegli impegni che sarebbe stato possibile assumere. Egli ha talvolta espresso pareri personali; lo ha ribadito poc'an-

zi e lo ha dimostrato, leggendo qualche brano del suo discorso a Carbonia, nel quale si trovano frasi come, per esempio: «a parer mio». In qualche caso, pertanto, appare chiaro, esprimeva un parere personale, mentre invece interveniva in veste di membro della Giunta quando ripetutamente affermava, ed a ragione, che lo impegno di questa rimaneva sempre quello di spingere al massimo e con la più grande decisione la valorizzazione, lo sfruttamento e la conseguente valutazione del carbone Sulcis. L'onorevole Tocco ha soggiunto che si doveva fare uno sforzo serio per spingere l'E.N.E.L. ad estrarre la maggiore quantità possibile di carbone dalle miniere di cui oggi dispone, ed ha ripetuto che occorreva sfruttare al massimo le nostre risorse e che le due miniere dovevano essere portate alla esasperazione della produzione. Questo la Giunta ha sempre sostenuto, in passato, e non soltanto a parole, ma con la sua azione, tesa appunto a provocare le circostanze idonee a far raggiungere dalla miniera di Seruci, in produzione, e da quella di Nuraxi Figus, in preparazione, il massimo della producibilità. Proprio questo era l'impegno della Giunta, che oggi io riconfermo per il futuro, perchè il Consiglio sempre convaliderà questo indirizzo. Io non mi raffiguro che il Consiglio possa, ad un certo momento, cambiare idea su questo punto. Ritengo che nessuna Giunta possa cambiare idea su questo aspetto e che mai il Consiglio consentirebbe ciò. Pertanto resta indubitabilmente confermato l'impegno tendente ad ottenere che le due miniere attualmente in possesso dell'E.N.E.L., Seruci e Nuraxi Figus, siano al più presto portate al massimo grado di producibilità, onde consentire l'entrata in esercizio dei gruppi della Supercentrale.

Il secondo impegno che è stato ripetutamente assunto in questo Consiglio si riferisce alla lotta per indurre le partecipazioni statali ad andare oltre le iniziative relative alla produzione dell'alluminio e delle ferroleghie ed alla metallurgia del piombo e dello zinco (iniziative che stanno per maturare) e ad agire attraverso un programma organico per provocare l'insediamento di gruppi industriali i quali possano consumare l'energia prodotta dalla Supercentrale. Un fatto che ha dato luogo alla polemica in

maggior misura, è quello che viene oggi chiamato — è stato chiamato così anche nella riunione con l'E.N.E.L. — slittamento nei tempi della produzione, cioè nei tempi previsti dai programmi predisposti dalla Carbosarda, approvati dalla Regione, dal Governo centrale e dalla C.E.C.A. Su questo ritardo si è concentrata l'attenzione dei colleghi, perciò debbo fare qualche osservazione. Intanto io vorrei ricordare che nella prima stesura del Piano quinquennale (che è stata licenziata alle stampe il 12 dicembre 1964, trasmessa il 17 febbraio 1965 al Consiglio ed i cui relativi pareri dei comitati zonali e del Comitato di consultazione sindacale sono giunti il 19 febbraio), era detto a chiare note che la produzione di carbone si aggira attualmente sulle 600 mila tonnellate. Pertanto — io mi auguro che il piano quinquennale sia stato letto non soltanto dai consiglieri regionali e dai componenti dei comitati zonali e di consultazione sindacale — questa notizia non poteva costituire una novità al Convegno. Peraltro, non poteva essere ignorata proprio a Carbonia, e meno che mai dalle commissioni interne, le quali vivono a contatto con questi problemi forse più di noi, e quindi certe notizie le hanno di prima mano. Era noto, dunque, che la produzione si era fermata ad un determinato livello, ed io voglio ora ricordare ai colleghi, con molta serenità e obiettività, per quali motivi si era giunti a questa situazione. Posto che il programma Carbosarda è in funzione di uno stretto collegamento tra le attività minerarie ed elettriche — e non sono io che lo dico per la prima volta —, vi è stato un fatto che ha provocato un certo ritardo nell'attuazione del programma. Questo fatto, non imputabile ad alcuno, indipendente, cioè, dalla volontà degli uomini, consiste nella opposizione fatta in forma legale, dalla Corsica (che, inutile ricordarlo, è territorio straniero) per la sistemazione del cavo elettrico di collegamento tra la Sardegna e la Penisola. Per superare l'opposizione c'è voluto molto tempo, perciò ha subito un certo ritardo l'interconnessione elettrica con la Penisola, prevista per scaricare attraverso il cavo l'energia prodotta dalla Supercentrale e non utilizzabile nell'Isola. D'altra parte devo anche ricordare che in questo ultimo periodo di

tempo, che risale a quasi tre anni fa, Carbonia sta attraversando una fase, chiamiamola così, di incertezza, di sbandamento. Dobbiamo riconoscerlo, obiettivamente. Noi abbiamo cominciato la battaglia per Carbonia più di due anni fa: il famoso incontro voluto dalle commissioni interne mi pare si sia tenuto nel febbraio del 1964, ma già da parecchi mesi si viveva in uno stato di tensione, perchè la legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica era già operante e non veniva emanato il famoso provvedimento presidenziale che avrebbe dovuto far passare la Supercentrale o l'intero complesso carbonifero all'E.N.E.L. Da quel momento vi è stata una certa stasi che non è imputabile ad alcuno, ma è imputabile alle cose, perchè da una parte la Carbosarda credeva, giustamente, che al più presto possibile sarebbe giunto il provvedimento, mentre dall'altra parte l'E.N.E.L. tentava in tutti i modi — lo sappiamo abbastanza, ma lo ricorderemo brevemente più avanti — di evitare questo trapasso. Anche questo ha portato un certo sfasamento, perchè nella situazione determinata dal fatto che la Carbosarda sapeva di dover abbandonare da un giorno all'altro le miniere e che l'E.N.E.L. resisteva ad ogni costo per non rilevarle, è chiaro che ne è andato di mezzo il potenziamento e lo sviluppo delle due miniere.

Io vorrei fare ancora un'altra considerazione, ma si tratta di una considerazione che, essendo mia personale, prescinde dal piano tecnico. Penso tuttavia che essa possa avere una certa validità. L'obiettivo della massima produzione di carbone doveva sottintendere la possibilità di utilizzare o di smerciare il carbone stesso, posto anche che ve n'erano già i pontili pieni. E' una ipotesi che questa necessità possa aver contribuito a fermare la produzione del carbone ad un certo livello. L'E.N.E.L. ha fatto presente giorni or sono in una riunione pubblica — pertanto non sto rivelando dei segreti — che i primi sei mesi si è limitato a controllare la produzione. Eravamo in molti presenti alla riunione ed abbiamo sentito questa dichiarazione da un ingegnere di cui ora non ricordo il nome. Ma ciò che più conta o che più ci dovrebbe interessare è che le prospettive future dell'E.N.E.L., non si discostano da

quelle previste nei programmi. L'onorevole Girolamo Sotgiu è colui che nella riunione ha interloquito — ho qui il suo intervento — facendo risaltare, tra l'altro, che la massima produzione avrebbe dovuto accompagnarsi alla diminuzione dei costi. A questo punto abbiamo avvertito che certamente non volevamo che la diminuzione dei costi venisse raggiunta a danno del personale, cioè diminuendo il personale, oppure abbassando i salari. Vogliamo che si aumenti la produzione, senza che siano sacrificate le rivendicazioni sociali per cui ci stiamo battendo e non da oggi.

Vorrei ricordare al Consiglio, a garanzia di quanto ho detto nella prima parte di questo mio intervento, l'atteggiamento tenuto dalla Giunta in passato. Questo atteggiamento costituisce un elemento di fondamentale importanza da non poter e non dover dimenticare, in questo momento, perchè occorre fare giustizia di certe inesattezze che ancora in Consiglio si sentono pronunciare. Quando si parla delle conquiste di Carbonia, in generale si ricorda prima la lotta sostenuta dai minatori — e nessuno di noi ha difficoltà a riconoscere il contributo prezioso dato da essi — poi la lotta della popolazione di Carbonia — e sappiamo quanto gli amministratori che la rappresentano hanno fatto in questi ultimi tempi — infine si ricorda l'azione del Consiglio regionale, però si dimentica la Giunta. E questo non è onesto, perchè se vi è un settore della nostra attività autonomistica, se vi è un problema che ha visto la Giunta battersi con decisione, con costanza, con sicurezza nella vittoria, è proprio quello di Carbonia. Ciò dicendo non compio un atto di immodestia, ma faccio una constatazione doverosa per la mia responsabile posizione. Quando si è delineata la possibilità di risolvere il problema di Carbonia con la Supercentrale, ci siamo battuti con decisione affinché si giungesse alla realizzazione di questo complesso; ci siamo battuti tutti, anche noi, come Giunta, e sappiamo abbastanza che non tutto il mondo economico nazionale era propenso alla iniziativa, chè anzi vi erano resistenze ed opposizioni anche forti. Abbiamo poi sostenuto, sempre consapevoli delle nostre responsabilità, la battaglia per il passaggio dei minatori all'E.N.E.L., ed è ri-

saputo da tutti che ci siamo messi non soltanto contro l'E.N.E.L., il quale sin dal primo momento ha assunto una posizione negativa. Il primo colloquio tra me ed il Presidente Di Cagno, alla presenza dell'Assessore Melis, ebbe esito completamente negativo, perchè, ben lungi dal poter trattare il problema relativo alle miniere, ci trovavamo di fronte alla volontà di evitare un discorso concreto anche per quanto riguardava la Supercentrale. Da quel momento è cominciata la nostra battaglia e ci siamo messi contro l'E.N.E.L., il che vuol dire contro uomini del mio partito, del partito socialista e degli altri partiti della maggioranza governativa, il che vuol dire contro gli organi governativi. I minatori ed i sindacalisti di Carbonia sono testimoni dell'atteggiamento che abbiamo assunto durante i ripetuti incontri con il Ministro alla industria, e sanno anche che abbiamo cozzato contro taluni settori del partito di maggioranza. Se vi è stata un'occasione per la quale non è assolutamente possibile sostenere che la Giunta abbia assunto un atteggiamento tenero nei confronti degli organi governativi romani, dietro ai quali si trova la stessa formazione politica da cui essa è sostenuta, questa occasione è stata fornita proprio dalla battaglia per Carbonia, che ci ha visto schierati tutti, senza alcuna distinzione. Ecco perchè è ingeneroso che da certi banchi dell'opposizione si dimentichi che la Giunta ha sostenuto non tutto (non l'ho mai detto), ma un importante settore del fronte di lotta; un settore fondamentale per esercitare una certa pressione nelle direzioni che io ho detto poc'anzi. Forse qualcuno di coloro che mi ascoltano sa — non è una vanteria — quale ricordo hanno di me in taluni ambienti governativi, per quanto siamo riusciti ad ottenere per Carbonia.

Pertanto, affermo che il nostro passato atteggiamento costituisce una garanzia sicura per il futuro. Noi siamo qui per dirvi, onorevoli consiglieri, che continua la nostra battaglia nella direzione che ci avete indicato nell'ordine del giorno del 20 gennaio, che costituisce per noi un impegno. Il primo impegno, vorrei dire subito qui, è quello di battersi affiancando l'azione dei sindacati, perchè ai lavoratori ex Carbosarda venga esteso il contratto

V LEGISLATURA

LV SEDUTA

2 MARZO 1966

elettrico, oppure, come taluno sostiene, venga almeno assicurato il raggiungimento di un certo livello salariale. Non ho nessuna difficoltà ad affermare che siamo di fronte ad una esigenza di giustizia, quando vediamo i nostri minatori domandare di essere parificati nel trattamento economico agli altri minatori già dipendenti dall'E.N.E.L. A questo proposito io vorrei scongiurare una eventualità. Non sto facendo insinuazioni verso alcuno, non vorrei che la mancata concessione del trattamento di favore ai minatori potesse spingere questi a chiedere di abbandonare le miniere, per passare a lavorare nel settore degli elettrici. Attraverso questa strada — non so se vi sia qualche intenzione in questo senso, ma, ripeto, io mi guardo bene dal fare insinuazioni — sarebbe appunto possibile raggiungere un risultato altrimenti irraggiungibile. Ecco il secondo motivo che ci porterà presto al Ministero dell'industria ed all'E.N.E.L., per ottenere un diverso trattamento salariale per i minatori. Peraltro intendiamo rendere periodici gli incontri con l'E.N.E.L., perchè non ci è sufficiente qualche riunione sporadica, di carattere convenzionale o quasi. Lo abbiamo fatto presente anche nell'ultima riunione, la quale, comunque, a titolo informativo, è stata utile. Per inciso, vorrei ricordare al collega Licio Atzeni che io, nel comunicato relativo a questa riunione, ho parlato di positività per il fatto che vi è stata la possibilità di fare affermazioni chiare: nient'altro. Gli incontri periodici ci consentiranno, tra l'altro, di verificare se veramente si vuole raggiungere l'obiettivo del potenziamento delle miniere e al più presto e con tutti i mezzi. Noi crediamo che questo obiettivo sia possibile, perciò giorni or sono, esattamente alla fine della riunione di cui parlavo, noi abbiamo chiesto all'E.N.E.L. di esaminare la prospettiva dell'inserimento di altri minatori nelle miniere. E' nostro proposito seguire ed esaminare continuamente i programmi di sviluppo e di potenziamento tanto del settore minerario, quanto della situazione occupativa.

Non mi pare di dover dire altro dal punto di vista strettamente politico, tranne qualche parola che si riferisce all'intervento di ieri dell'onorevole Sotgiu. Egli esortava ad evitare i

compromessi ed a parlare con chiarezza. Ma l'esigenza della chiarezza è decisamente avvertita dalla Giunta. Oltretutto il problema in discussione trascende gli uomini che attualmente fanno parte dell'esecutivo. Il problema investe Carbonia, e quando parliamo di Carbonia, parliamo dell'interesse di tutta l'Isola. Infatti chi ci accusa di parlare troppo di Carbonia dimentica che una politica di industrializzazione in Sardegna — è stato già ricordato — non sarà possibile, se non vi sarà una Supercentrale alimentata con carbone Sulcis, che produca la energia indispensabile per le industrie. Ecco ci quindi ai compromessi — vorrei ricordare che la politica è l'arte del compromesso — ma l'essenziale è che non vadano oltre certi limiti, così come non è andato oltre certi limiti il compromesso che ha portato noi e voi, onorevoli consiglieri comunisti, a firmare l'ordine del giorno del 20 gennaio, senza segnare alcuna collusione tra centrosinistra e comunisti, così come non vi è stata collusione nei casi in cui alla nostra e alla vostra firma si è aggiunta la firma dei colleghi della destra. Vi è stata una convergenza su alcuni punti del problema, per cui siamo volutamente giunti ad un compromesso, il quale non ha toccato le rispettive posizioni ideologiche. Ecco quello che volevo chiarire con molta serenità e con molta obiettività, ribadendo ancora una volta l'impegno, che ho assunto all'inizio, di lottare ad ogni costo affinché i problemi di Carbonia siano al più presto definitivamente risolti. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per la mozione numero 9 ha domandato di replicare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, non vi è dubbio che l'intervento dell'onorevole Corrias sul piano politico, qualunque sia il giudizio sul contenuto delle sue dichiarazioni, ha riportato la tensione, che pur deve esserci in questo dibattito, al di fuori del clima di rissa e di arrogante superficialità di fronte al quale l'assemblea certamente non meritava di trovarsi. Io credo che ancora resti da considerare che cosa penseranno i minatori e i cittadini di Carbonia delle nostre conclusioni. Ca-

V LEGISLATURA

LV SEDUTA

2 MARZO 1966

piranno essi, stando all'immagine che ha usato il collega Sotgiu e che poi è stata ripresa dal Presidente Corrias, capiranno su quale spalla poggia il fucile? Onorevole Corrias, capiranno addirittura contro chi è diretto il fucile del Consiglio regionale sardo? Ai minatori che hanno combattuto la battaglia per collocare il carbone che si diceva troppo e povero, oggi, dopo 17 anni di insistenti, continue dichiarazioni spregiatrici del loro lavoro, si dice che il carbone è invece addirittura troppo poco rispetto alla richiesta. Questi minatori che cosa penseranno nel ricordare le difficoltà che furono fatte loro presenti e la mortificazione della fatica da essi sostenuta nello scavare un prodotto che si diceva inutile? Che cosa penserà il Sindaco di Carbonia che, con sensibilità e tempestività, sorretto dalla volontà unitaria del suo Consiglio comunale, ha convocato il noto convegno, preoccupato, come tutta la popolazione, per la sorte della propria città? Una città che ha perso 11 mila abitanti e le cui fonti di lavoro hanno perduto 15 mila lavoratori? Che cosa penseranno a Carbonia del giudizio così duro dato da un rappresentante della Giunta regionale? Meglio sarebbe se la città non fosse sorta, penseranno gli abitanti che sono voluti rimanervi e l'hanno abbellita, perfino, e resa diversa da come l'aveva voluta chi poi la aveva abbandonata. Sì, meglio sarebbe se la loro città non fosse sorta!

Il Convegno, onorevole Assessore all'industria, era stato convocato dal Sindaco e dal Consiglio comunale per andare avanti, per far presenti ulteriori prospettive, per chiedere che le partecipazioni statali venissero incontro all'esigenza di respirare, alla volontà di progredire di Carbonia. Invece è diventato — lo si voglia o no, onorevole Corrias — un'occasione per riproporre interamente tutte le questioni relative a Carbonia. Non era questo l'obiettivo di chi lo aveva promosso, di chi vi era andato a portare il suo contributo, con spirito unitario, nell'interesse di Carbonia, che coincide con l'interesse dell'intera nostra Isola. Il convegno era nato per riunire ancora le forze che dovevano portare avanti una prospettiva di sviluppo di questa città così duramente provata, una città che, stando al piano predisposto nel 1957 dalla Giun-

ta regionale, si sarebbe dovuta trasformare nella Ruhr sarda, e che, secondo l'onorevole Segni, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, vedeva avviati a definitiva risoluzione i problemi che l'angustiarono. E i Sardi che sentono continuamente risuonare il nome di Carbonia nell'aula del nostro Consiglio regionale, che cosa penseranno? Bene ha fatto qualcuno a ricordare che questo accade perchè è qui che si decidono le sorti della rinascita della Sardegna, lo voglia o non lo voglia la stampa, che ritiene eccessivo il discorso intorno a Carbonia, al Sulcis, alle prospettive di industrializzazione della nostra Isola. Insisto nel domandare che cosa penseranno i minatori, i cittadini di Carbonia, i Sardi. Capiranno su quale spalla poggia il fucile? E' assurdo, io credo, negare che vi siano state novità nelle dichiarazioni della Giunta regionale a Carbonia. L'onorevole Dettoni, pur così prudente con le novità, che tenta di ridurre sempre a manifestazioni consuetudinarie, ha affermato esplicitamente che c'è un fatto nuovo da meditare. Certo, la Giunta non ha, come noi e l'intero Consiglio regionale facciamo da anni, denunciato i ritardi e le inadempienze del Governo ai danni di Carbonia, della Supercentrale e, quindi, dell'intero sviluppo del bacino minerario. In tal caso, avremmo potuto, a buon diritto, riconoscere di essere stati i primi, noi Gruppi di opposizione, a denunciare i ritardi, le inadempienze, le resistenze dei gruppi elettrici italiani prima e la cattiva volontà dell'E.N.E.L. dopo. Sono noti i duri passi che abbiamo dovuto compiere, e che precedentemente hanno dovuto compiere i minatori e la città di Carbonia, per avviare a soluzione quel problema che serenamente l'onorevole Corrias sulle prime pagine dei giornali, non più tardi di tre mesi fa, il 18 novembre, dava «tutto definitivamente risolto».

C'è solo uno sfasamento dei tempi, come sostiene il collega Ghinami, e ripete, ma con sempre minor convinzione, l'Assessore all'industria, oppure c'è qualche cosa di più? Noi, onorevole Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, riteniamo che le dichiarazioni della Giunta a Carbonia rimettano in discussione tutta la linea relativa alla valorizzazione integrale delle risorse locali, linea su cui, sotto la pressione dei

minatori e dei cittadini di Carbonia e per nostra ripetuta sollecitazione, si è attestato il Consiglio regionale sardo in un comune impegno autonomistico. Domando come si possa negare che costituisca una novità la notizia che si produrrà solamente meno di un terzo della quantità di energia elettrica che si sapeva di poter produrre, stando alle dichiarazioni che qui ripetutamente lei, onorevole Corrias, ha avallato con la sua autorità. Domando come si possa negare che vi siano delle novità di fronte a chi afferma che vi sarà una diminuzione del grande potenziale energetico su cui si basavano i programmi che avevamo tutti presenti e di cui chiedevamo l'esecuzione nel più breve tempo possibile; di fronte a chi si pone sul piano ipotetico la stessa realizzazione del terzo gruppo della Supercentrale, ed afferma che comunque esso certamente sarebbe alimentato a nafta e non a carbone.

Possiamo affermare che viene rimessa in discussione la grande funzione che lega Carbonia alla nostra Isola. Infatti, si mette in discussione il valore sardo della lotta condotta in prima linea dai minatori e dalla città di Carbonia, il processo di industrializzazione in funzione della capacità energetica della Supercentrale, lo sviluppo dell'elettrificazione nelle campagne in funzione dello stesso potenziale energetico, il problema dei bacini idrici, idroelettrici (sempre in funzione dell'energia prodotta dalla Supercentrale), destinati interamente ed esclusivamente alla agricoltura. Si mette in discussione tutto, quando si ridimensiona il grande potenziale energetico che ritenevamo fosse ormai acquisito dalla lotta del popolo sardo; però non vi sono novità! Il prezzo dell'energia è rimesso in discussione ed i suoi parametri oscillano incredibilmente, perchè si indicano costi di produzione diversissimi, in vista dell'impiego del carbone o della nafta. Il programma delle partecipazioni statali, a direzione pubblica, è in discussione, e lo è perfino la stessa ulteriore utilizzazione del carbone Sulcis. Per inciso osservo che anche per l'eventuale utilizzazione chimica, qualunque settore la tecnica voglia più appropriatamente indicare, occorre tener conto di una grande produzione di carbone, non inferiore ai due milioni di tonnellate l'anno, al fi-

ne di sfruttare adeguatamente il grande banco carbonifero del Sulcis. Inoltre dobbiamo ricordare che sono state rimesse in discussione anche le prospettive relative alla stabilità ed all'incremento della mano d'opera ed al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli operai. Di tutta questa vicenda che cosa potranno dire i minatori, i cittadini, il Consiglio comunale ed il Sindaco di Carbonia? Capiranno — lo domando ancora — su quale spalla poggia il fucile, o riusciranno a credere che tutto il problema consiste unicamente in una sfasatura di tempi? Tuttavia, se per novità si intende una linea completamente originale, una teoria sovvertitrice dei principi precedenti, è certo che oggi non ci viene presentata alcuna novità, perchè quella che abbiamo sentito esporre dalla Giunta regionale a Carbonia è la vecchia linea già perseguita nel 1949 con il primo progetto di legge per la sovvenzione della Carbonifera Sarda (si parlava allora di: « sistemazione »), è la vecchia linea già perseguita nel 1954, con la legge per l'abolizione dell'A.C.A.I., è la vecchia linea portata avanti nel 1957, la stessa linea che i monopoli hanno sempre perseguito, che recentemente è stata fatta propria dal più grande istituto di credito industriale della Sardegna. Indubbiamente non ci troviamo di fronte ad una linea la cui originalità ci abbia sconvolto, certamente no, però costituisce una novità il fatto che si voglia riproporre la vecchia linea abbattuta dopo l'acquisizione di determinate conquiste, e che si voglia riproporla nonostante contrasti con gli impegni stabiliti dal Consiglio regionale sardo. Ecco qual è la novità, signor Presidente e onorevoli colleghi, una novità scandalosa, che si deve attribuire ad una iniziativa irresponsabile del Governo regionale.

A questo punto vogliamo sapere chi pagherà i lavoratori che saranno licenziati dalle miniere. Vogliamo sapere come, di fronte alla prospettiva dei licenziamenti, si può giustificare l'abbandono di una grande risorsa locale di cui si prevede lo sfruttamento, sia pure limitato, per l'alimentazione della Supercentrale. Vogliamo sapere come si prevede di scongiurare l'aumento della disoccupazione a Carbonia e il conseguente aumento dell'emigrazione dalla Sarde-

gna. Vogliamo sapere che cosa si offrirà ai lavoratori provenienti dalle campagne, che trovano nel bacino carbonifero l'unica possibilità di lavorare, di ricostruire, alle volte, la propria vita o di mettere da parte un po' di risparmi in vista del ritorno ai paesi d'origine. Noi sapevamo che il bacino carbonifero ha costituito una grande valvola di sfogo per i lavoratori sardi, perchè li ha salvati, nel periodo 1900-1910, dalle grandi correnti migratorie, e li ha salvati persino nella grande crisi del 1929-33. Sapevamo di possedere in Sardegna una grande risorsa che si era ormai stabilito di sfruttare per la produzione di energia elettrica, inoltre sapevamo che questa destinazione era molto importante. Ebbene, tutt'a un tratto ci viene detto che non c'è più il carbone necessario. Questa affermazione è scandalosa, onorevoli colleghi. Chi ripaga il danaro speso, gli sforzi, le illusioni, i sacrifici, le convinzioni, le lotte, i nostri comuni impegni in difesa di Carbonia, del Sulcis?

Dobbiamo rivolgerci a quel rappresentante della Giunta che a Carbonia ha portato, addomesticati, i dati tecnici (di cui, per altro, si discute), che dovrebbero, in quanto tali, inevitabilmente riflettersi in una decisione politica? Ma non facciamo dei ritorni ad un rapporto tra impegno e cultura, tra scienza e politica, che la vita moderna ha abbondantemente superato! Forse dobbiamo risalire alle ferree leggi dell'economia, delle quali gli improvvisati cultori di questa materia così difficile e della ancor più difficile politica economica, fanno discendere la necessità di rassegnarsi a pagare un prezzo sociale. In tal caso, però, non possiamo dimenticare che hanno pagato già gli 11 mila abitanti che hanno dovuto abbandonare Carbonia ed i 15 mila lavoratori che sono stati licenziati dalle miniere. Mi domando se non è sufficiente ancora questo prezzo, se le leggi della economia saranno così ferree da pretendere un ulteriore prezzo sociale e se noi ci renderemo loro complici, accettando di far pagare questo prezzo alla Sardegna, al Sulcis, a Carbonia. La colpa è forse della falsa scelta, proposta dal collega Branca, tra la politica a favore del carbone e la politica a favore di Carbonia e del Sulcis. Certamente possiamo prevedere la scel-

ta che farebbe il minatore che si trova nei pozzi di Nuraxi Figus o di Seruci, od anche delle miniere assai più ammodernate dei grandi centri dell'industria mineraria. E' superfluo chiedergli se vuole restare in miniera, posto che è pagato poco, che lavora otto ore al giorno, che sa di avere intorno il costante pericolo di un infortunio, che sa di guadagnare tanto poco da non potersi difendere dalla silicosi, e posto che, non riuscendo egli a strappare un migliore trattamento salariale, si trova in balia completa di un lavoro che induce al pessimismo ed alla esasperazione. Certamente i minatori vorrebbero smettere di fare i minatori, e sarebbero favorevoli a tutto ciò che agevolasse la loro aspirazione. Pertanto si potrebbe concludere che la chiusura delle miniere dovrebbe ritornare a loro vantaggio, perchè smetterebbero di cavare carbone dalle viscere della terra. A coloro i quali, in base ad una pseudo-sociologia, pongono certi quesiti, inventati per avere risposte che sostengano una loro propria convinzione, non vi è dubbio che i minatori di Carbonia (ai quali va sempre tutta la comprensione per quanto soffrono in quelle loro miniere), facciano bene a rispondere che nella miniera stanno male e che vorrebbero uscirne fuori. Imponendo i problemi come fa l'onorevole Branca si giungerebbe a sostenere che i Sardi emigrano perchè sono attratti da nuovi orizzonti e da nuove città. In realtà, essi sono costretti ad emigrare per poter trovare lavoro ed il minatore è costretto a restare nella miniera perchè non ha alternative di lavoro. I 10 mila ex minatori di Carbonia, che si trovano ora sparsi in Belgio, ricordano gli anni trascorsi a Carbonia come i migliori, perchè conducevano una vita di lotta, sì, ma si sentivano investiti di una responsabilità, di un impegno e di una prospettiva.

Non è la tecnica, non sono le ferree leggi dell'economia, non è l'assurda alternativa proposta da Branca a riportare tutti i problemi di Carbonia nuovamente in discussione, signor Presidente della Giunta. La responsabilità è politica ed è delle forze che dirigono Governo e Giunta, e in primo luogo è sua, onorevole Presidente della Giunta. O i programmi già impostati erano conformi agli obiettivi produttivi, tecnici e so-

ciali oppure non lo erano; o ha ragione la Giunta che oggi avalla la posizione dell'Assessore all'industria, oppure ha ragione l'onorevole Melis che difende le posizioni che ha già sostenuto attivamente in veste di Assessore all'industria, e che porta in questo dibattito una carica di sardismo, di difesa delle risorse locali, di difesa dello sviluppo postulato dalla rinascita economica e sociale della Sardegna. Onorevole Corrias, prima di tutto lei è responsabile perchè ha avallato completamente e senza riserve la linea perseguita dal Governo e dalla Democrazia Cristiana sin dal 1958. Inoltre, lei è responsabile perchè ha alimentato le illusioni e le speranze di Carbonia, del Sulcis, della Sardegna (tra l'altro, lei sa come coloro i quali le hanno creduto, oggi giudicano questa sua azione). Infine, onorevole Corrias, lei è responsabile per una terza ragione. Lei non è un mediatore nato e riconosciuto dalla maggioranza degli uomini politici sardi, quindi nessuno di noi si aspettava che il suo discorso non costituisse un quadro in cui fosse difficile stabilire se ella abbia voluto meglio dipingere la posizione che un tempo gli aggradiava presentare oppure quella che oggi ha preso il sopravvento attraverso voci diverse dalla sua; ella, onorevole Corrias, non aveva il dovere, nè noi ci aspettavamo che ella facesse luce sulla situazione attuale, di dare ai minatori ed ai cittadini di Carbonia la possibilità di individuare su quale spalla il fucile è poggiato. Ma lei è responsabile perchè ha portato avanti una doppia linea: la linea della sfasatura. Oggi si comprendono i ritardi, si comprende la firma del 10 marzo 1964, si comprende perchè si tentava ad un certo punto di abbandonare una parte delle concessioni minerarie senza aver ottenuto garanzie sulla sorte della mano d'opera. Su questa doppia linea ella ha spinto avanti l'onorevole Assessore all'industria ed oggi su tutta la questione tenta una disperata mediazione. Onorevole Corrias, questa è la resa a discrezione al Credito Industriale Sardo ed agli interessi industriali difesi nel passato, è la resa a discrezione ai petrolieri operanti in Sardegna, ai quali avete dato cinque miliardi dei sei stanziati dal programma biennale, ai quali avete concesso finanziamenti ai limiti delle leggi, ai quali avete con-

sentito anche di suddividersi in tanti gruppi e di frazionare il loro capitale sociale, affinché potessero concorrere in molti ad ottenere i contributi ed i mutui destinati all'attuazione della politica industriale della Regione Sarda. E' la resa a discrezione, se oggi si permette che la nafta alimenti la Supercentrale, onorevole Corrias.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei ha tante cose da apprendere: la SARAS è un'unica società.

CONGIU (P.C.I.). Onorevole Corrias, siamo tutti debitori a lei dell'immediato chiarimento sulle nuove iniziative industriali sviluppate in Sardegna dai gruppi monopolistici. D'altro canto, il panorama industriale sardo lei, responsabilmente, da Presidente della Regione, lo tiene costantemente sott'occhio. Gli stabilimenti, siano della Coca-Cola o delle grandi industrie a partecipazione statale, si fa dovere e piacere di visitarli con i loro padroni, e noi possiamo seguire queste sue peregrinazioni, perchè spesso vengono sottolineate dalla stampa.

Oggi sappiamo che si sta facendo funzionare la Supercentrale a nafta, un periodo di prova, al trenta per cento della sua capacità: ebbene, noi vogliamo sapere dalla Giunta — che ha il dovere di rispondere — se questo periodo di prova durerà un certo numero di mesi o se si protrarrà. Se si permette che la nafta oggi alimenti la Supercentrale è finita, cittadini di Carbonia, minatori, colleghi, signor Presidente, è finita con il carbone. E' la resa a discrezione, onorevole Corrias, ad una linea di sviluppo ridimensionata che sottintende l'abbandono dello sfruttamento integrale delle risorse locali. E' la resa a discrezione alla linea di riconversione proposta dalla C.E.C.A. L'Assessore all'industria ha detto che deve pagare la C.E.C.A., ma intanto noi sappiamo che essa, per risolvere l'intero problema di riconversione del bacino carbonifero del Belgio, ha dato 750 milioni di franchi belgi che al cambio attuale equivalgono a nove miliardi. Ecco con quali mezzi si dovrebbe attuare la riconversione proposta dalla C.E.C.A. Illusoria, quindi, appare la richiesta che la C.E.C.A. intervenga in Sardegna. Se non riu-

V LEGISLATURA

LV SEDUTA

2 MARZO 1966

sciremo a portare ancora avanti l'intero programma di sviluppo del bacino minerario, sarà la resa a discrezione alle esigenze di una produttività ad ogni costo, ottenuta a prezzo del sacrificio dei lavoratori delle zone tra le più povere della Sardegna, e che più hanno dato e già si sono sacrificate per la Sardegna. Sarà la resa alla linea, come diceva il collega Sotgiu, che avanza con il nuovo Governo di Moro, Nenni e Scelba; sarà l'abbandono dell'autonomia e della rinascita.

Per questo noi vogliamo ancora richiedere un impegno unitario al Sindaco, al Consiglio comunale, ai minatori, ai valorosi cittadini di Carbonia e della sua zona, a tutte le forze autonomistiche con le quali insieme abbiamo condotto la battaglia che oggi l'*exploit*-sondaggio di un rappresentante della Giunta ci ripropone dall'inizio. Da Nuoro si sostiene che l'attuale Giunta è senza vigore e senza capacità, e non siamo noi (onorevole Corrias, la funzione di mediatore è dura), ma è la stessa Democrazia Cristiana che muove questa accusa. Il Sindaco di Orgosolo, che dicono sia preso dalle traversie della Democrazia Cristiana nuorese, ha (sollecitato probabilmente dagli amici di corrente) così telegrafato all'onorevole Corrias: «Signor Presidente resti al suo posto». In realtà, la popolazione di Orgosolo oggi è tutta in piazza, per chiedere, onorevole Corrias, le dimissioni della Giunta, un nuovo programma quinquennale, una prospettiva di sviluppo per tutta la Sardegna. Questo avviene ad Orgosolo, il paese che meglio rappresenta l'anima della Sardegna. E' un impegno unitario, dunque, colleghi delle forze autonomistiche, è un impegno unitario che noi dobbiamo assumere. Dobbiamo fare in modo che risulti chiara non la scelta tra i fautori di differenti linee tecniche, ma la responsabilità del Presidente dell'attuale Giunta. Il partito comunista con il suo Gruppo consiliare è disponibile per una politica che faccia avanzare la autonomia e la rinascita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia firmatario dell'interpellanza, per dichiarare se è soddisfatto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente,

onorevoli colleghi, non sarà facile, lo premetto, nei dieci minuti che il Regolamento mi assegna dichiarare se sono o meno soddisfatto, cioè dare una esatta motivazione delle ragioni per cui io sono convinto che tutto il dibattito e le risposte della Giunta non sono stati certamente sufficienti a portare un chiarimento. Un altro chiarimento è però emerso durante lo svolgimento della mozione e della interpellanza. Mi riferisco al fatto che l'onorevole Tocco, sollecitato a mantenere determinate posizioni per quanto attiene Carbonia ed a compiere un atto di coraggio, questo atto di coraggio non ha compiuto. Su un punto egli è rimasto estremamente isolato; allorché ha voluto ribadire qui (si potevano perdonare le parole dette nella foga della polemica al Convegno) la sua personale convinzione che sarebbe stato meglio se Carbonia non fosse sorta. E' rimasto isolato, perchè da tutta l'aula si è levato un segno di protesta che gli ha suggerito di troncare a metà la replica della dichiarazione da lui fatta a Carbonia. Rilevo che il Presidente della Giunta, che si è schierato su posizioni di difesa dell'onorevole Tocco, non ha usato parole simili a proposito della nascita della città di Carbonia, che certamente non deve continuare oggi a camminare come in periodo di autarchia. All'onorevole Tocco mi sia consentito di dire che secondo noi del Movimento Sociale Italiano, che abbiamo accettato il trattato di Roma del Mercato Comune quelle dichiarazioni circa la necessità di porsi su un piano concorrenziale non potevano essere fatte da chi, come socialista, ha accettato il principio del Mercato Comune soltanto da poco tempo, cioè dacché il suo partito è entrato al Governo.

Veniamo alle cose di Carbonia. Io mi sono domandato perchè la direzione aziendale della Carbosarda, posto che parlava di una certa capacità produttiva delle miniere e che sino all'altro giorno poteva disporre delle miniere di Seruci, non ha accumulato carbone, in previsione dei consumi di almeno due gruppi della Supercentrale, uno dei quali è certamente pronto a funzionare, mentre l'altro sarà pronto tra breve. Perchè non lo ha fatto? Anche a me viene il sospetto che sia troppo facile oggi, troppo facile, in verità, per chi non ha più la direzione della Car-

bosarda, sostenere che si possono produrre ottodiecimila tonnellate di carbone a Seruci e che probabilmente altrettanto potrà essere messa in condizioni di produrne la miniera di Nuraxi Figus. Mi sono posto, onorevole Tocco, la domanda che si è posta lei a Carbonia ed ho aspettato la risposta da lei stesso data qui. Mi aspettavo, francamente, dopo che era stato sollevato un dibattito di tanto rilievo e tanto atteso, che non si lasciasse senza conclusione un discorso nel quale si era anche detto, con estrema spregiudicatezza, che le cifre portate dalla Carbosarda erano state un tantino addomesticate; mi aspettavo che si portasse un elemento di chiarezza in questa aula. In realtà lei ci ha dichiarato che non riteneva, in quanto esponente politico, di presentare determinate cifre, perchè queste sarebbero valse a smentire le cifre comunicate dalla Carbosarda. Pertanto io dico che a lei è mancata la volontà di sostenere quella posizione che aveva assunto nel convegno di Carbonia e di portare avanti quella denuncia che aveva fatto. Il Presidente della Giunta al quale, fra l'altro, io debbo replicare, ha invece riportato un dato — l'unico — quando ha fatto presente che nel piano quinquennale era stata indicata la cifra di 600 mila tonnellate di carbone all'anno, corrispondente alla produzione del carbone. Sostanzialmente il Presidente della Giunta ha voluto far rilevare che la sorpresa suscitata nel convegno di Carbonia dalla cifra di produzione era ingiustificata per il fatto che essa era stata già resa nota. Ebbene, io non ho bisogno di dire al Presidente della Giunta, perchè lo sa meglio di me, che i dati del Piano quinquennale, in parte, si riferiscono al 1962, ma che certamente quelli relativi alla produzione di Carbonia non possono essere successivi al 1964 poichè sono stati riportati nel Piano quinquennale del 1965. Questo ragionamento mi consente anche di dirle, per rimanere alle cifre, che quando è stato presentato il Piano quinquennale ci dicevate che era in corso il potenziamento delle miniere; quel potenziamento che ci doveva portare, necessariamente, a ritenere che alla fine del 1965, la produzione delle miniere sarebbe stata non di 514 mila tonnellate, quale è quella effettiva

della miniera di Seruci, ma ben superiore alle 600 mila tonnellate indicate nel Piano...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Tutto quel carbone dove sarebbe stato messo fintanto che non vi fosse stata la possibilità di utilizzarlo?

PAZZAGLIA (M.S.I.). Se lo faccia dire dall'onorevole Tocco, cifre alla mano, dove quel carbone sarebbe stato messo. Cifre nuove, oggi, come dicevo, non ce ne avete portato, onorevole Presidente della Giunta. E non ce ne avete portato (e chiedo scusa se dovrò rubare qualche minuto oltre i dieci concessi per la replica), perchè la prospettiva che ci avete presentato per Carbonia è estremamente incerta, e quindi per non insistere nelle tesi sostenute al convegno di Carbonia, oggi l'Assessore Tocco ripiega dicendo: «Forse i due gruppi funzioneranno a carbone nel 1967». Ma...

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Ho fatto la stessa precisa dichiarazione a Carbonia.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Onorevole Tocco, se questo suo «forse» serve a ribadire quello che ha detto a Carbonia, allora mi sia consentito affermare che non possiamo, come vedremo dopo, prendere atto di un certo impegno che la Giunta regionale, per bocca del suo Presidente, ha assunto. E' stato anche detto, non so se al convegno di Carbonia o nelle successive precisazioni dell'E.N.E.L., che se dovrà funzionare col carbone di Seruci la Supercentrale, nei mesi prossimi dovranno essere chiuse altre centrali.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Quali altre centrali?

PAZZAGLIA (M.S.I.). Altre centrali che consumano carbone e questo non mi pare sia un elemento di tranquillità. La prospettiva per Carbonia appare dunque estremamente incerta. Nessun chiarimento ci ha portato il dibattito di oggi, assolutamente nessuno, anche perchè i due punti fondamentali del suo discorso a Carbonia, onorevole Tocco, non hanno trovato una rispondenza nella maggioranza di questa assem-

blea. Lei a Carbonia ha impostato due problemi per i quali è chiamata in causa la responsabilità della Carbosarda: primo, la capacità produttiva e la produzione delle miniere; secondo, la responsabilità in ordine allo sfasamento dei tempi nella realizzazione degli impianti di trasporto e di utilizzazione della energia elettrica. Oggi l'onorevole Corrias ci ha detto che per quanto riguarda il ritardo dei tempi di realizzazione dell'elettrodotto esistono delle condizioni obiettive che sono quelle del ricorso al tribunale amministrativo di Nizza da parte di...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non mi pare di aver parlato di tribunale.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Lei ha parlato di autorità amministrativa, onorevole Corrias. Comunque si sono rivolti alla loro autorità di giustizia amministrativa i gruppi di cittadini corsi che si opponevano, per ragioni estetiche e turistiche, alla collocazione dei piloni dell'elettrodotto. Ma questa situazione, se io non ricordo male, si è risolta alcuni mesi fa e non è durata tanto tempo quanto quello impiegato nella realizzazione dell'elettrodotto.

Prima di concludere, (chiedo scusa se il discorso non è completo) io mi domando che cosa dice oggi il Consiglio ai lavoratori di Carbonia. Ho già visto gli ordini del giorno: sono i soliti. E che cosa dice la Giunta? Dice che tutto procede come prima, nonostante siano state messe in luce le responsabilità, i ritardi, la mancanza, secondo una certa tesi, del carbone per far funzionare le centrali. Dice che esiste la possibilità che si realizzi un terzo gruppo che funzionerà a nafta. Sono queste le risposte agli interrogativi di Carbonia? Oppure rispondiamo a Carbonia che la realizzazione del terzo gruppo è perfino in discussione? Oppure rispondiamo che, come ha detto l'Assessore, il prezzo dell'energia prodotta con il carbone sarebbe tale da non far ritenere sufficientemente economica

questa produzione rispetto a quella a nafta? Oppure vogliamo rispondere ai cittadini di Carbonia, affinché si immedesimino in una determinata politica, la stessa perseguita dalla Carbosarda, che esiste sfiducia nel carbone Sulcis? Questa è la risposta che si evidenzia da tutto l'atteggiamento assunto dalla Giunta nei confronti del problema, sul quale non è stato raggiunto il chiarimento sollecitato dalla nostra interpellanza. Che diciamo dunque ai lavoratori di Carbonia? Che gli altri programmi saranno realizzati entro il 1967 e che, forse, possiamo ancora insistere per ottenere che nello stesso periodo i due gruppi vengano alimentati a carbone?

Io non credo che possiamo rispondere in questo modo. La verità è che le esigenze di stabilità interna della Giunta hanno imposto di salvare l'onorevole Tocco e di salvare la Carbosarda, dietro la quale si trova un certo gruppo politico. Questo gruppo politico, appunto, si è battuto in Consiglio al fine di impedire che si realizzasse l'atteggiamento di polemica e di chiarimento nei confronti della Carbosarda. La verità è che le vostre esigenze di equilibrio interno hanno impedito il chiarimento. Invece di porre la responsabilità della situazione attuale a carico di chi doveva risponderne, avete scelto la soluzione più conveniente per voi, ma anche la meno responsabile: avete scaricato sulla città e in particolare sui lavoratori di Carbonia, il prezzo del vostro equilibrio interno.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 21 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966